

## Il Tar dà ragione a Fs “congelata” la gara del trasporto pubblico

I giudici amministrativi accolgono un'obiezione su tre dei ricorrenti Santoro: faremo appello al Consiglio di Stato, ma l'iter si allunga

di Anna Buttazoni

UDINE

Troppi 206 milioni da pagare in due anni, per acquistare il parco mezzi e le infrastrutture delle quattro società che oggi gestiscono il trasporto pubblico locale. È la sintesi della sentenza dei giudici del Tribunale amministrativo regionale – Tar Fvg – sul ricorso ri-presentato da Busitalia Sita Nord Srl (società al 100 per cento di Ferrovie dello Stato) e Autoguidovie Spa sulla gara milionaria per il Tpl. Una sentenza che spiazza l'amministrazione, che costringe la Regione a un nuovo ricorso alle Aule giudiziarie, quelle del Consiglio di Stato, e che fa ammettere all'assessore alle Infrastrutture, Maria Grazia Santoro, che, sì, i tempi per aggiudicare la gara si allungano. Gara che oggi, di fatto, viene “congelata”.

È la seconda volta che il Tar Fvg esamina il bando europeo, sempre su istanza di Busitalia Sita Nord Srl e di Autoguidovie Spa, costituite in associazione temporanea d'impresa (Ati). A

dicembre 2014 le due aziende si erano rivolte ai giudici amministrativi elencando 14 punti in base ai quali, secondo loro, la gara doveva essere rivista e corretta. A metà gennaio i magistrati hanno accolto tre di quei 14 rilievi, chiedendo alla Regione di porvi rimedio. E la Regione ha eseguito, anche allungando i tempi per presentare le offerte. Il Tar aveva stabilito che fosse troppo chiedere al vincitore l'acquisto del parco mezzi e infrastrutture prevedendo il pagamento immediato. E allora l'amministrazione Fvg ha aggiunto la rateizzazione, in due anni. I giudici avevano anche chiesto la pubblicazione del dettaglio del costo del personale e la Regione, sul bando e sul sito internet, ha inserito l'elenco puntuale con matricola e stipendio di circa mille 850 circa dipendenti, per un costo complessivo annuo di circa 79 milioni. I magistrati, infine, eccepivano che fosse troppo stretto il termine minimo di tre mesi per subentrare nella gestione del servizio per chi vincerà la gara, ipotizzando che così venisse favorito il

gestore attuale. La Regione ha quindi ri-fissato i termini, raddoppiandoli, da un minimo di sei mesi a un massimo di un anno. Ma l'Ati, non ancora soddisfatta, si è opposta alle correzioni sostenendo non fossero in regola con le richieste del Tar. Il caso è stato riesaminato e i giudici hanno eccepito su uno dei tre punti, quello che vale 206 milioni. «Per quanto riguarda l'obbligo di acquisto – è scritto nella sentenza –, risulta che la Regione non vi ha dato puntuale esecuzione, mantenendo l'obbligo cogente di acquisto».

Un risultato forse inatteso per Santoro, che annuncia l'appello al Consiglio di Stato. «A seguito di questo pronunciamento – riferisce l'assessore – siamo orientati a proporre un'impugnativa al Consiglio di Stato che consenta di togliere anche quest'ultimo dubbio rimasto dopo l'approvazione delle scelte dell'amministrazione per i rimanenti 13 punti sollevati dai ricorrenti Busitalia-Autoguidovie. Nel frattempo sospenderemo cautelativamente la procedura che avrebbe pre-

visto nei prossimi giorni l'apertura delle buste dell'offerta arrivata, nell'attesa dei prossimi passaggi giudiziari. Questa decisione complica l'iter del bando – ammette Santoro – rendendolo quanto meno più lungo e ritardano i benefici che poteva portare direttamente e immediatamente all'amministrazione, a partire dal ribasso d'asta, passando per il tetto all'indicizzazione del corrispettivo e poi al notevole aumento dei servizi per i cittadini. In un contesto in cui le gare in corso sono solo la nostra e quella della Toscana, si tratta di un passaggio che rallenta questo processo di razionalizzazione ed efficientamento del Tpl, non solo per la nostra Regione, ma per tutta Italia, visto che il Tar della Toscana ha sospeso la gara in corso in quella regione, fissando un'udienza di merito a giugno».

È sulla gara del Tpl in regione pende già un altro ricorso, sempre di Busitalia Sita Nord Srl e Autoguidovie Spa, al Consiglio di Stato per i 14 punti contestati fin dall'inizio.